
CONSORZIO DELLA COMUNITA' DI AMBITO TOSCANA CENTRO NORD – ATO N° 5
PROVINCIA DI PISTOIA E COMPENSORIO EMPOLESE



PIANO INDUSTRIALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI

(art. 27, L.R.T. 25/98)

B3 - Coerenza con il quadro normativo e regolamentatorio

A cura di A.T.I.:



professionistiassociati

P&A Professionisti Associati S.r.l.

Studio Associato Gasparini

Studio Tecnico Saetti

Sito Web di progetto: www.pianorifiutiato5toscana.it

31 Luglio 2006 - (Rev 31.10.06)

INDICE

1. PREMESSA	1
1.1 La riduzione della produzione di rifiuti.....	1
1.2 I servizi di raccolta e di raccolta differenziata	2
1.3 Prescrizioni e indicazioni per la progettazione del servizio di raccolta differenziata.....	3
1.4 Indicazioni per la localizzazione degli impianti a supporto della raccolta differenziata.....	4
1.5 Prescrizioni e indicazioni per incentivare l'uso di materiali riciclati provenienti da raccolta differenziata	6
1.6 Gli accordi inter-ATO	8
1.6.1 <i>Intesa tra la Provincia di Firenze e il Circondario dell'Empolese- Valdelsa</i>	8
1.6.2 <i>Intesa tra la Provincia di Firenze e la Provincia di Bologna</i>	9

1. PREMESSA

Il Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Assimilabili - ATO n. 5, approvato da parte della Regione, approvato nel gennaio 2004, si basa su obiettivi e principi ispiratori generali che possono essere così sintetizzati:

- minimizzare la produzione di rifiuto;
- massimizzare il recupero e riutilizzo dei rifiuti;
- ricorrere a forme di gestione della quota residua dei rifiuti che privilegino il recupero di materiale, il risparmio e il recupero di energia e minimizzino gli effetti ambientali delle attività di smaltimento;
- conseguire, nel rispetto di quanto sopra, la riduzione dei costi di gestione.

1.1 La riduzione della produzione di rifiuti

Il Piano Provinciale si propone di stabilizzare la produzione procapite di rifiuti e raggiungere al 2004 una riduzione del 5% rispetto ai livelli di produzione del 2000, attraverso le seguenti azioni:

- riduzione dei rifiuti alla fonte attraverso la modifica dei cicli produttivi che porti anche alla produzione di merci e di imballaggi riutilizzabili più volte o riutilizzabili attraverso il riciclaggio;
- introduzione, nelle rivendite al dettaglio, dell'uso del vuoto a rendere in sostituzione o in aggiunta del vuoto a perdere assieme ai distributori di ricarica dei contenitori;
- disponibilità del cittadino - consumatore a richiedere e ad acquistare solo, per quanto possibile, prodotti confezionati con materiale a rendere o comunque riutilizzabili più volte.

Tali obiettivi possono essere perseguiti tramite molteplici strumenti di intervento quali ad esempio la stipula di accordi volontari di programma con enti, associazioni di categoria e operatori economici, l'incentivazione economica al riutilizzo e alla minimizzazione dei rifiuti e un'adeguata regolamentazione dell'assimilabilità degli RSAU.

Pertanto la Comunità d'Ambito dovrà organizzare una capillare azione di informazione - formazione rivolta alla cittadinanza in generale finalizzata alla crescita di comportamenti ecologicamente corretti nella scelta e nell'uso di prodotti

che minimizzino la formazione di rifiuti. Per tale azione si dovrà ricercare l'attiva collaborazione delle associazioni ambientaliste e dei consumatori.

Importante sarà lo schema di regolamento comunale che la Comunità d'Ambito è tenuta ad approvare entro la data di adozione del piano industriale, e che dovrà prevedere particolari norme che limitino la formazione di specifiche tipologie di rifiuti (es.: divieto di immettere nel circuito di raccolta dei rifiuti urbani contenitori integri per i quali è previsto il deposito cauzionale).

Infine, per quanto riguarda la riduzione dei rifiuti prodotti all'interno dell'ambito domestico, il presente piano industriale contiene, negli specifici allegati, tempi e modi per la diffusione di composte per l'autocompostaggio nelle abitazioni che dispongono di orti e giardini.

1.2 I servizi di raccolta e di raccolta differenziata

Il Piano Provinciale prevede obiettivi di raccolta che vanno oltre le indicazioni dettate a livello nazionale.

Infatti il minimo obbligatorio di raccolta differenziata per l'ATO n. 5 viene fissato al 45% calcolato sul totale dei rifiuti prodotti dai Comuni di tale area, fermo restando l'obiettivo guida del 50% fissato dal Piano regionale.

Fatto salvo l'obiettivo complessivo del 45% come sopra specificato, il Piano industriale diversifica tale obiettivo a secondo della realtà territoriale di ogni singolo Comune (densità abitativa, quantità di rifiuti assimilati ecc.) tenendo comunque presente che in nessun Comune l'obiettivo di raccolta differenziata potrà essere inferiore al 35% dei rifiuti prodotti.

Tale minimo obbligatorio del 45% decorreva dal 1° gennaio 2005 e quindi stante l'attuale livello del 34,59% l'obiettivo non è stato raggiunto.

Nel Sub - Ambito Provinciale della Montagna Pistoiese, in considerazione delle specificità territoriali di questa area caratterizzata da distanze disagiate e da ridotte concentrazioni urbane, l'obiettivo minimo di raccolta differenziata potrà essere inferiore da quello fissato negli altri Comuni dell'ATO n. 5 e potrà diversificarsi in relazione alle caratteristiche urbanistiche e territoriali dei singoli Comuni. Fermo restando il raggiungimento dell'obiettivo del 45% per l'intero ATO, gli obiettivi di raccolta differenziata di ogni singolo Comune del Sub Ambito non dovrà, comunque, essere inferiore al 25%.

L'obiettivo del 45% ha valore prescrittivo mentre, l'obiettivo del 50% costituisce un valore guida non obbligatorio in quanto il suo raggiungimento è strettamente legato alle possibilità di riutilizzo che potrà offrire il sistema produttivo. Le percentuali riferite ad ogni singola componente, che sono state stabilite sulla base di una teorica possibilità di recupero, hanno titolo puramente indicativo.

1.3 Prescrizioni e indicazioni per la progettazione del servizio di raccolta differenziata

Il Piano provinciale prevede che il Piano industriale tenga conto che:

- a) la raccolta differenziata della componente organica da inviare ad impianti di compostaggio deve dare il massimo contributo in termini di rendimento percentuale della frazione raccolta separatamente per ogni area omogenea.
- b) la raccolta differenziata delle frazioni secche (carta e cartoni, plastiche, vetro, metalli e legno) dovrà essere coordinata con il sistema di raccolta e riciclo dei rifiuti da imballaggio;
- c) la raccolta differenziata delle varie componenti dovrà essere organizzata prioritariamente presso ogni utenza specifica produttrice delle singole componenti (per l'organico mense, mercati ortofrutticoli ecc., per la carta enti e uffici e così via) per essere estesa a tutto il circuito domestico attraverso le varie forme previste nel piano regionale;
- d) nel richiamare l'obbligo a provvedere alla raccolta differenziata di carta e cartone, cartucce di inchiostro e toner per fotocopiatrici e stampanti da parte dei soggetti di cui all'art. 4, comma 3, L.R. 25/88, il progetto di raccolta differenziata dovrà estendere tale servizio a tutti gli enti pubblici e le utenze (uffici privati) che in prevalenza producono tali tipi di rifiuti, nonché presso le abitazioni civili. Per queste ultime, in particolare per quanto riguarda i rifiuti provenienti dall'uso di computer, potrà essere prevista la restituzione dei materiali esauriti presso i centri di rivendita;
- e) per particolari tipologie di rifiuti, come RUP e oli vegetali esausti, provenienti dal circuito domestico, si ravvisa l'opportunità di prevedere sistemi di conferimento da parte dell'utenza presso i centri di rivendita dei medesimi.

1.4 Indicazioni per la localizzazione degli impianti a supporto della raccolta differenziata

Al fine di incentivare la possibilità di collocazione sul mercato dei materiali provenienti dalla raccolta differenziata, è necessario che questi siano il più omogenei possibile, depurati da sostanze estranee e si presentino nella forma maggiormente idonea ad essere immessa nei cicli produttivi.

Sarà pertanto necessario attivare un sistema integrato di Isole ecologiche, Stazioni ecologiche e Piattaforme ove, oltre allo stoccaggio temporaneo dei rifiuti derivanti da raccolta differenziata, possano essere compiute anche operazioni di selezione, pulitura e pressatura dei materiali in modo, per quanto possibile, da poter essere commercializzati.

Nella elaborazione del piano industriale si tiene conto di quanto segue:

- a) Oltre alle Stazioni ecologiche e Piattaforme esistenti e previste indicate nell'Allegato A3, il Piano industriale individua altri nuovi impianti a supporto alla raccolta differenziata (Isole ecologiche, Stazioni ecologiche e Piattaforme), nel rispetto delle prescrizioni di cui al punto 5.2.4. del piano regionale. Per la loro localizzazione si dovrà prioritariamente tenere conto di quanto già esistente sul territorio e privilegiare i siti interessati da discariche dismesse in corso di bonifica e siti già occupati da impianti e discariche che andranno ad esaurimento al termine della fase transitoria;
- b) nelle Stazioni ecologiche e nelle Piattaforme si potrà effettuare lo stoccaggio provvisorio, oltre che delle varie componenti raccolte separatamente, anche dei rifiuti ingombranti e i beni durevoli per i successivi trattamenti di bonifica; la effettuazione di preliminari operazioni di deassemblaggio per il recupero di legno, plastica e componenti metalliche possono essere svolte solo nelle Piattaforme;
- c) per le necessità del sub ambito provinciale della Montagna Pistoiese:
 - conferma della localizzazione della esistente stazione di trasferimento per i rifiuti indifferenziati, funzionante anche come Stazione ecologica, sita in Comune di San Marcello Pistoiese, località Oppio, zona industriale dell'Oppiaccio;
 - conferma della localizzazione della esistente stazione di trasferimento per i rifiuti indifferenziati, funzionante come Stazione ecologica e, se necessario e con gli opportuni interventi, funzionante

anche come Piattaforma, sita in Comune di Pescia, località Macchie di San Piero, e a servizio di tale Comune;

- d) per l'area del CIS si conferma la localizzazione della esistente Piattaforma sita in Comune di Montale presso l'esistente temoutilizzatore di rifiuti e a servizio dei Comuni di Agliana, Quarrata e Montale;
- e) per le necessità dei Comuni di Pistoia e Serravalle si dovrà realizzare una nuova Stazione ecologica o Piattaforma all'interno dell'area del nuovo impianto per la produzione di CDR;
- f) per le necessità dei Comuni della Valdinievole (escluso Pescia):
- realizzazione di una nuova Piattaforma, funzionante anche come stazione di trasferimento dei rifiuti indifferenziati, all'interno dell'area della esistente discarica del Fossetto in Comune di Monsummano la cui gestione dovrà continuare anche dopo la chiusura della discarica; nel Piano industriale si valuta la possibilità di specializzare tale Piattaforma anche per il deassemblaggio e la bonifica dei rifiuti ingombranti e dei R.A.E.E. per le necessità dell'intero ATO;
 - conferma della esistente Stazione ecologica sita in Comune di Montecatini Terme, Via S. Antonio n. 24/P, gestita dalla ditta Servizi Ecologici, per la valorizzazione dei rifiuti derivanti da raccolta differenziata dei Comuni di Montecatini T., Buggiano, Chiesina Uzzanese, Pieve a Nievole e Uzzano;
- g) per le necessità dei Comuni del Circondario di Empoli:
- conferma della esistente Stazione ecologica sita in Comune di Montespertoli, nell'area dell'impianto di selezione e compostaggio, specializzata per i rifiuti di origine agricola e per altri rifiuti da raccolta differenziata;
 - conferma della esistente Stazione ecologica sita in Comune di Empoli, località Castelluccio, per la valorizzazione dei rifiuti derivanti da raccolta differenziata ed, eventualmente, funzionante anche come stazione di trasferimento dei rifiuti indifferenziati;
 - realizzazione nuova Piattaforma in Comune di Fucecchio, località Ventignano, nell'area di proprietà di Publiambiente per la valorizzazione di rifiuti inerti, vetro e multimateriale da raccolta

differenziata e conferma, all'interno di tale area, dell'impianto di valorizzazione del materiale cartaceo proveniente dall'ATO.

1.5 Prescrizioni e indicazioni per incentivare l'uso di materiali riciclati provenienti da raccolta differenziata

Come già argomentato nelle pagine precedenti, il conseguimento degli obiettivi di raccolta differenziata è strettamente connesso alla possibilità di riciclo e di riutilizzo come materia prima nei vari cicli produttivi. A sua volta, quest'ultima possibilità è direttamente dipendente dalla domanda di materiali riciclati che molte volte vengono visti con sospetto o giudicati non appropriati all'uso che si intende farne.

Rimuovere questi pregiudizi è compito prioritario degli enti locali territoriali ai quali però devono affiancarsi tutti i soggetti - pubblici, privati e semplici cittadini – che producano rifiuti. L'organizzazione di campagne pubblicitarie ed educative, attraverso il concorso attivo delle associazioni ambientaliste e dei consumatori, che coinvolgano il mondo della scuola e la cittadinanza in generale, è la condizione fondamentale per superare questi pregiudizi e modificare un modello di vita improntato sullo spreco di risorse che coinvolge e condiziona ognuno di noi. Tutto ciò però non sarà sufficiente e resterà nel novero delle buone intenzioni se a questo non si accompagna da subito un più appropriato comportamento da parte degli enti pubblici.

Gli enti locali e la pubblica amministrazione in generale, consumatrici di vari prodotti, possono svolgere una funzione trainante e di stimolo nell'indirizzare ed incentivare una domanda volta all'utilizzo di prodotti realizzati con materie riciclate.

Si ritiene pertanto necessario, dettare le seguenti prescrizioni ed indicazioni:

- a) La Provincia, i Comuni dell'ATO n. 5 e gli altri enti, istituiti ed aziende soggette alla vigilanza degli stessi, sono tenuti ad impiegare, per le proprie necessità ed in misura non inferiore al quaranta per cento del fabbisogno, carta e cartoni prodotti utilizzando, integralmente o prevalentemente, residui recuperabili. Essi sono altresì tenuti ad utilizzare, nell'identica misura del quaranta per cento del fabbisogno annuale relativo, manufatti in plastica riciclata (art. 4, comma 2, L.R. 25/98 e s.m.i.).
- b) Agli stessi soggetti di cui al precedente punto a) è fatto divieto di utilizzare nelle proprie mense, per la somministrazione degli alimenti o delle bevande, contenitori o stoviglie a perdere. I medesimi soggetti hanno altresì l'obbligo di provvedere alla raccolta differenziata di carta e cartone, cartucce d'inchiostro

- e toner per fotocopiatrici e stampanti, o nastri per macchine da scrivere (art. 4, comma 3, L.R. 25/98) e di estendere tale servizio a tutte le utenze che producono tali rifiuti.
- c) Ai fini del rilascio della autorizzazione prevista dalla legislazione vigente per le medie e grandi strutture di vendita, le autorità competenti dovranno richiedere la presentazione del bilancio dei rifiuti prodotti e autosmaltiti da parte delle strutture da insediare. La priorità fra domande concorrenti in regola con gli standar urbanistici e commerciali, è data, a parità delle altre condizioni, a quella che presenta comparativamente il miglior bilancio rifiuti.
- d) La Comunità d'Ambito, di concerto con i Comuni e le Province, dovrà promuovere accordi, protocolli di intesa, ecc., con gli enti pubblici (scuole, Camere di Commercio, provveditorato, e i vari uffici periferici dello Stato) e con gli istituti di credito, affinché in tali uffici si faccia uso di materiali cartacei prodotti usando integralmente o prevalentemente residui recuperabili in misura non inferiore al 40%, così come previsto per i soggetti di cui al precedente punto a).
- e) Per le necessità derivanti dalla manutenzione e allestimento di parchi e giardini pubblici, i Comuni dell'ATO n° 5 devono prioritariamente fare uso del compost di qualità prodotto negli impianti di trattamento dell'ATO.
- f) Nei capitolati per appalti pubblici di opere, di forniture e di servizi dei soggetti di cui al precedente punto a), devono essere inserite specifiche condizioni per l'uso di materiale riciclati dai rifiuti. In particolare nei bandi di gara per l'affidamento di lavori pubblici o di lavori di interesse pubblico si dovrà prevedere:
- che le offerte dei concorrenti prevedano l'impiego di una percentuale minima dei materiali ottenuti utilizzando integralmente o prevalentemente materiale riciclato dai rifiuti pari almeno al 15% dei materiali da costruzione o da riempimento da utilizzare;
 - che l'utilizzo dei materiali di cui alla lettera a) in misura superiore a detta percentuale minima costituisca uno dei parametri per la individuazione dell'offerta più vantaggiosa;
 - che a parità di altre condizioni debba comunque preferirsi l'offerta che proponga la più alta percentuale di impiego dei materiali di cui alla lettera recuperati.

- tutto quanto sopra vale anche per la fornitura di materiali per arredi e per la rifinitura di ambienti interni e esterni (scrivanie, sedie, pavimenti interni e esterni con materiali sintetici, scaffali, pannelli fono assorbenti, ecc.) nei cui bandi di gara si dovrà indicare che, a parità di condizioni, la preferenza sarà data all'offerta che fornisce prodotti ottenuti utilizzando integralmente o prevalentemente materiali riciclati dai rifiuti.

1.6 Gli accordi inter-ATO

Il sistema di gestione dei rifiuti delineato dal Piano Provinciale per l'ATO 5 prevede specifiche modalità di integrazione con i sistemi di gestione dei rifiuti di ATO limitrofi, sia toscani sia fuori regione.

Questo al fine di una maggior efficienza complessiva, alla luce in particolare delle specifiche caratteristiche territoriali e infrastrutturali delle diverse aree.

Tali forme di integrazione tra diversi ATO sono state in particolare definite attraverso la stipula di tre protocolli d'intesa:

- intesa tra la Provincia di Firenze e il circondario dell'Empolese-Valdelsa;
- intesa tra la Provincia di Pistoia e la Provincia di Bologna.

1.6.1 Intesa tra la Provincia di Firenze e il Circondario dell'Empolese-Valdelsa

Il protocollo d'intesa tra la Provincia di Firenze e il Circondario dell'Empolese-Valdelsa concerne lo smaltimento di rifiuti urbani e speciali assimilati del Comune di Lastra a Signa e lo smaltimento di parte della raccolta differenziata della frazione organica proveniente dall'ATO 6.

Per quel che riguarda i rifiuti del Comune di Lastra a Signa, l'intesa prevede la prosecuzione delle modalità di gestione dei rifiuti già in atto, in particolare con il conferimento dei rifiuti all'impianto di selezione di Montespertoli (nell'Empolese) e smaltimento dei sovvalli presso la discarica di appoggio all'impianto. Potranno essere conferiti a trattamento quantitativi di rifiuti per 11.000 t/a complessive.

Per quel che riguarda la frazione organica da RD dell'ATO 6, si prevede il conferimento all'impianto di Montespertoli per l'anno 2001 di un quantitativo massimo di 10.000 t.

L'accordo avrà vigenza fino alla definitiva decisione in merito all'assegnazione del Comune di Lastra a Signa all'ATO 6.

1.6.2 Intesa tra la Provincia di Firenze e la Provincia di Bologna

Il protocollo d'intesa tra la Provincia di Pistoia e la Provincia di Bologna concerne la gestione dei rifiuti prodotti dai Comuni dell'ambito della Montagna Pistoiese.

L'accordo si basa sulla possibilità dei Comuni del sub ambito in quanto soci di COSEA Consorzio di conferire i rifiuti urbani e assimilati nella discarica di Cà dei Ladri in Comune di Gaggio Montano (BO).